



“MANI ALZATE”

per gli operai
del Regno

schema di preghiera per le vocazioni e la santificazione dei consacrati

Amicizia che fa santi



Settembre 2019

preparato dalle Sorelle di San Francesco

INTRODUZIONE

Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ci uniamo in preghiera per le vocazioni e per la santificazione dei consacrati chiedendo *il dono dell'amicizia*.

L'amicizia contagia i giovani con l'amore per il Signore, l'Amico per eccellenza, Colui che ci ha chiamati amici e inviati per portare la Sua amicizia fino ai confini della terra. L'amicizia ci custodisca nella fedeltà, ci sostenga nel cammino e ci faccia crescere nell'amore.

Pensiamo al volto di tanti "santi-amici", dai santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, a San Francesco di Sales e santa Giovanna Francesca di Chantal, alle amicizie profonde dei coniugi Maritain, al dono dell'amicizia di don Bosco o del professor Moscati... Pensiamo al volto-amico di San Francesco: amico di Chiara, di Elia, di Leone, di monna Jacopa... E soprattutto facciamo memoria di amicizie incontrate e vissute, che hanno segnato i passi del nostro cammino, desiderando per i nostri giovani amicizie sante che avvicinano a Cristo e pregando perché ci siano buoni amici capaci di avvicinarci ancora al Signore nei momenti di maggior fatica e difficoltà.

CANTO DI ESPOSIZIONE: *Luce di Verità*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15, 12-17)

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

PAUSA DI SILENZIO

1. Amicizia che avvicina a Cristo

I giovani sono capaci di guidare altri giovani e di vivere un vero apostolato in mezzo ai propri amici. (Christus Vivit 219) Gli amici si seguono e attraggono, motivano e incuriosiscono l'un l'altro nella ricerca del tesoro nascosto...

CANTO: *E sono solo un uomo*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1, 43-46)

Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».

e/o:

Dalla Vita Prima di Tommaso da Celano (FF 328-329)

Già cambiato spiritualmente, ma senza lasciar nulla trapelare all'esterno, Francesco rinuncia a recarsi nelle Puglie e si impegna a conformare la sua volontà a quella divina. Si apparta un poco dal tumulto del mondo e dalla mercatura, e cerca di custodire Gesù Cristo nell'intimità del cuore...Vi era ad Assisi un giovane, che gli era caro più degli altri. Poiché era suo coetaneo e l'amicizia e il mutuo affetto lo invitava a confidargli i suoi segreti, Francesco lo conduceva con sé in posti solitari e adatti al raccoglimento, rivelandogli di aver scoperto un tesoro grande e prezioso. L'amico, esultante e incuriosito, accettava sempre volentieri l'invito di accompagnarlo.

Dall'Esortazione apostolica *Christus Vivit* (151-153)

L'amicizia è un regalo della vita e un dono di Dio. Attraverso gli amici, il Signore ci purifica e ci fa maturare. Allo stesso tempo, gli amici fedeli, che sono al nostro fianco nei momenti difficili, sono un riflesso dell'affetto del Signore, della sua consolazione e della sua presenza amorevole. Avere amici ci insegna ad aprirci, a capire, a prenderci cura degli altri, a uscire dalla nostra comodità e dall'isolamento, a condividere la vita. Ecco perché «per un amico fedele non c'è prezzo» (Sir 6,15).

L'amicizia non è una relazione fugace e passeggera, ma stabile, salda, fedele, che matura col passare del tempo. È un rapporto di affetto che ci fa sentire uniti, e nello stesso tempo è un amore generoso che ci porta a cercare il bene dell'amico. Anche se gli amici possono essere molto diversi tra loro, ci sono sempre alcune cose in comune che li portano a sentirsi vicini, c'è un'intimità che si condivide con sincerità e fiducia.

L'amicizia è così importante che Gesù stesso si presenta come amico: «Non vi chiamo più servi, ma vi ho chiamato amici» (Gv 15,15). Per la grazia che Egli ci dona, siamo elevati in modo tale che siamo veramente suoi amici. Con lo stesso amore che Egli riversa in noi, possiamo amarlo, estendendo il suo amore agli altri, nella speranza che anch'essi troveranno il loro posto nella comunità di amicizia fondata da Gesù Cristo. I discepoli hanno ascoltato la chiamata di Gesù all'amicizia con Lui. È stato un invito che non li ha costretti, ma si è proposto delicatamente alla loro libertà: «Venite e vedrete», disse loro, ed essi «andarono e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui» (Gv 1,39). Dopo quell'incontro, intimo e inaspettato, lasciarono tutto e andarono con Lui.

2. Amicizia che custodisce

CANONE: *Ubi Caritas et amor*

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 12, 1-3)

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

e/o:

Dalla Vita Seconda di Tommaso da Celano

Mentre il santo era sul monte della Verna, chiuso nella sua cella, un confratello desiderava ardentemente di avere a sua consolazione uno scritto contenente parole del

Signore con brevi note scritte di proprio pugno da san Francesco. Era infatti convinto che avrebbe potuto superare o almeno sopportare più facilmente la grave tentazione, non della carne ma dello spirito, da cui si sentiva oppresso. Pur avendone un vivissimo desiderio, non osava confidarsi con il padre santissimo, ma ciò che non gli disse la creatura, glielo rivelò lo Spirito. Un giorno Francesco lo chiama: «Portami – gli dice – carta e calamaio, perché voglio scrivere le parole e le lodi del Signore, come le ho meditate nel mio cuore». Subito gli portò quanto aveva chiesto, ed egli, di sua mano, scrisse le Lodi di Dio e le parole che aveva in animo. Alla fine aggiunse la benedizione del frate e gli disse: «Prenditi questa piccola carta e custodiscila con cura sino al giorno della tua morte». Immediatamente fu libero da ogni tentazione, e lo scritto, conservato, ha operato in seguito cose meravigliose.

oppure

Lettera a frate Leone

Frate Leone, il tuo frate Francesco ti augura salute e pace. Così dico a te, figlio mio, come una madre: che tutte le parole, che abbiamo detto lungo la via, le riassumo brevemente in questa parola di consiglio, e non c'è bisogno che tu venga da me per consigliarti, perché così ti consiglio: in qualunque maniera ti sembra meglio di piacere al Signore Dio e di seguire le sue orme e la sua povertà, fatelo con la benedizione del Signore Dio e con la mia obbedienza. E se a te è necessario, perché tu ne abbia altra consolazione, che la tua anima ritorni a me, e tu lo vuoi, vieni!

Papa Francesco ai Partecipanti della 75a convention del Serra International

(23 giugno 2017)

Essere amici dei seminaristi e dei sacerdoti, sostenendo la loro vocazione e accompagnando il loro ministero: questo è il grande dono con il quale voi arricchite la Chiesa! La parola “amico” è diventata oggi un po' logora. Abitando i luoghi della vita metropolitana, ogni giorno entriamo in contatto con persone diverse, che spesso definiamo “amici”, ma è un modo di dire. E così, nell'orizzonte della comunicazione virtuale, la parola “amico” è una delle più usate.

Eppure, sappiamo che una conoscenza superficiale non basta per attivare quell'esperienza di incontro e di prossimità a cui la parola “amico” fa riferimento. Quando poi è Gesù a usarla, essa indica una verità scomoda: c'è vera amicizia solo quando l'incontro mi coinvolge nella vita dell'altro fino al dono di me stesso. Infatti, Gesù dice ai suoi discepoli: «Non vi chiamo più servi [...]; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,15). In questo modo, Egli instaura un rapporto nuovo tra l'uomo e Dio, che supera la legge e si fonda su un amore confidente. Nello stesso tempo, Gesù libera l'amicizia dal sentimentalismo e ce la consegna come un impegno di responsabilità, che coinvolge la vita: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15,13). Dunque, si è amici

solo se l'incontro non rimane esterno o formale ma diventa condivisione del destino dell'altro, compassione, coinvolgimento che conduce fino a donarsi per l'altro.

Ci fa bene pensare a ciò che fa un amico: si affianca con discrezione e tenerezza al mio cammino; mi ascolta in profondità, e sa andare oltre le parole; è misericordioso nei confronti dei difetti, è libero da pregiudizi; sa condividere il mio percorso, facendomi sentire la gioia di non essere solo; non mi asseconda sempre, ma, proprio perché vuole il mio bene, mi dice sinceramente quello che non condivide; è pronto ad aiutarmi a rialzarmi ogni volta che cado.

Questa amicizia, voi cercate di donarla anche ai sacerdoti ... Amici che sanno accompagnarli e sostenerli con senso di fede, con la fedeltà della preghiera e con l'impegno apostolico; amici che condividono lo stupore della chiamata, il coraggio della scelta definitiva, le gioie e le stanchezze del ministero; amici che sanno stare vicini ai preti, che sanno guardare con comprensione e tenerezza i loro slanci generosi, insieme alle loro debolezze umane. Con questi atteggiamenti, voi potete essere per i sacerdoti come la casa di Betania, dove Gesù consegnava a Marta e Maria le sue stanchezze e, grazie alla loro premura, riposare e rifocillarsi.

... Cari fratelli e sorelle, vi esorto a essere veri amici dei seminaristi e dei sacerdoti, manifestando il vostro amore per loro nella promozione delle vocazioni, nella preghiera e nella collaborazione pastorale. E mi raccomando: sempre avanti! Avanti nella speranza, avanti con la vostra missione, guardando oltre, spalancando orizzonti, facendo spazio ai giovani e preparando il futuro. La Chiesa e le vocazioni sacerdotali hanno bisogno di voi. Maria Santissima, Madre della Chiesa e dei sacerdoti, vi accompagni. E, per favore, pregate anche per me!

ALTRI TESTI PER LA MEDITAZIONE PERSONALE

Isidoro di Siviglia spiega il latino amicus come una contrazione di «animi custos», e Aelredo di Rievaulx, riprendendo Isidoro, commenta: «Dico che l'amico è come un custode dell'amore, o, come ha detto qualcuno, 'un custode dell'animo stesso', poiché l'amico, come lo intendo io, deve essere il custode dell'amore vicendevole, o meglio del mio stesso animo: deve conservare in un silenzio fedele tutti i segreti del mio animo; curare e tollerare, secondo le sue forze, quanto vi trova di imperfetto; gioire quando l'amico gioisce, soffrire quando soffre; sentire come proprio tutto ciò che è dell'amico» (Amicizia spirituale 1,20).

Dall'Esortazione apostolica Christus Vivit (154-156)

L'amicizia con Gesù è indissolubile. Egli non ci abbandona mai, anche se a volte sembra stare in silenzio. Quando abbiamo bisogno di Lui, si lascia trovare da noi (cfr Ger 29,14) e sta al nostro fianco dovunque andiamo (cfr Gs 1,9). Perché Egli non rompe mai

un'alleanza. A noi chiede di non abbandonarlo: «Rimanete in me e io in voi» (Gv 15,4). Ma se ci allontaniamo, «Egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2 Tm 2,13).

Con l'amico parliamo, condividiamo le cose più segrete. Con Gesù pure conversiamo. La preghiera è una sfida e un'avventura. E che avventura! Ci permette di conoscerlo sempre meglio, di entrare nel suo profondo e di crescere in un'unione sempre più forte. La preghiera ci permette di raccontargli tutto ciò che ci accade e di stare fiduciosi tra le sue braccia, e nello stesso tempo ci regala momenti di preziosa intimità e affetto, nei quali Gesù riversa in noi la sua vita. Pregando «facciamo il suo gioco», gli facciamo spazio «perché Egli possa agire e possa entrare e possa vincere».[81]

Così è possibile arrivare a sperimentare un'unità costante con Lui, che supera tutto ciò che possiamo vivere con altre persone: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). [...] Potrai sentirlo al tuo fianco non solo quando preghi. Riconoscerai che cammina con te in ogni momento. Cerca di scoprirlo e vivrai la bella esperienza di saperti sempre accompagnato. È quello che hanno vissuto i discepoli di Emmaus quando, mentre camminavano e conversavano disorientati, Gesù si fece presente e «camminava con loro» (Lc 24,15). Un santo diceva che «il cristianesimo non è un insieme di verità in cui occorre credere, di leggi da osservare, di divieti. Così risulta ripugnante. Il cristianesimo è una Persona che mi ha amato così tanto da reclamare il mio amore. Il cristianesimo è Cristo».

Betania è la dolce casa dell'amicizia, il luogo dell'intimità, dell'accoglienza. Con ciascuno dei tre fratelli Gesù si incontra in modo unico e irripetibile: da Marta riceve le premure verso la Sua umanità, ella lo ristora amabilmente dalle fatiche del suo cammino; da Maria riceve la contemplazione, l'ardore dell'amicizia che sa perdere il proprio tempo, che sa accogliere l'amico nel cuore, ascoltando la Sua Parola e custodendola come bene prezioso; da Lazzaro ascolta la soavità del silenzio, delicata espressione d'amore da parte di colui che semplicemente gode di rimanere alla presenza dell'amico. Betania è l'approdo del cuore nella quieta e calda atmosfera dell'amicizia. È la casa dove ci si riposa dalle stanchezze del cammino della vita, dove ci si ristora dalle arsure delle solitudini del mondo affollato, dove ci si può parlare silenziosamente, dove si può ridere e piangere insieme, senza fare chiasso. Dove tutto è condiviso nel silenzio dell'amore.

A.M. Canòpi

INTERCESSIONE PER LA CHIESA DIOCESANA

Innalziamo al Signore la nostra preghiera, desiderosi di seguirlo sempre sulla via dell'amore dove l'amicizia con Lui ci rende beati. Preghiamo dicendo: *Ascoltaci, Signore.*

- Ti affidiamo il nostro Vescovo Marco, nel suo essere guida della Chiesa di Mantova, sia sostenuto dalla preghiera e dalla comunione di tutti noi.
- Ti preghiamo Signore per tutti i sacerdoti, i diaconi e i consacrati, perché possano sperimentare la gioia di amicizie sincere, come Gesù a Betania.
- Ti preghiamo Signore per il nostro seminario, perché la vita di fraternità sia di aiuto al discernimento e alla crescita nell'amore di ciascun seminarista.
- Ti affidiamo Signore tutti gli Istituti di vita religiosa presenti nella Diocesi, perché le occasioni di incontro, specialmente all'inizio dell'anno pastorale e durante la settimana della Chiesa mantovana, favoriscano il clima di comunione e amicizia.
- Ti preghiamo per tutti i giovani, perché siano pronti ad accogliere l'invito del Signore: "venite e vedrete".

PADRE NOSTRO

Preghiamo: Concedici, Padre, di essere fedeli al nostro servizio, custodiscici accanto a te nella grazia, e il tuo Santo Spirito ci conduca verso ogni uomo, come strumenti del tuo Amore. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CANTO DI REPOSIZIONE

